

Fuori dal mondo

Gli interpreti:

Margherita Buy
Silvio Orlando
Carolina Freschi
Maria Cristina Minerva
Giuliana Lojodice
Marina Missironi

Il cast tecnico:

Regia: Giuseppe Piccioni
Sceneggiatura: Giuseppe Piccioni, Gualtiero Rosella, Lucia Zei
Fotografia: Luca Bigazzi
Montaggio: Esmeralda Calabria
Scenografia: Marco Belluzzi
Musica: Ludovico Einaudi
Distribuzione: Mikado
Origine: Italia -1998
Durata: 1 h e 41 min.

Non sarà un caso se Nanni Moretti, così attento al nuovo cinema italiano ma anche così esigente, ha voluto programmate Fuori dal mondo nella sua sala romana. Vi avrà ritrovato dentro uno stile poco in linea con gli standard paratelevisivi oggi in voga, un tono dolente eppure mai noioso, un acuto dilemma morale che si rispecchia sui visi dei protagonisti. E magari anche quel piacere del disvelamento che il regista Giuseppe Piccioni (Il grande Blek, Chiedi la luna) definisce così nelle interviste: "L'abito in realtà è un travestimento. Le persone ci sorprendono quando escono fuori dall'uniforme che le costringe in un ruolo". E chi è più in uniforme, seppure per conto di Dio, di una giovane suora in attesa di prendere i voti definitivi? Il titolo - non esaltante - allude alla condizione umana nella quale sembrano dibattersi i tre personaggi centrali della storia. Ciascuno di essi ha rinunciato a qualcosa: per paura, per scelta, per stanchezza. A unire le loro storie un maglione con dentro un neonato abbandonato. Quando Caterina, in forze presso un centro della Caritas che si occupa di senzatetto, si ritrova in mano quella creaturina, prima corre all'ospedale e poi si improvvisa detective per ritrovare la mamma del bebè. Che è Teresa, una ragazza sbandata, dalla famiglia a pezzi, reduce da un rapporto mai chiuso con un giovane poliziotto. Quel maglione porta diretto a una lavanderia gestita da un omino triste, opaco e metodico, Ernesto, il quale vive murato vivo in una casa troppo grande per lui. Un cuore in inverno. Non ricorda nemmeno i nomi delle sue impiegate, ma quello di Teresa sì, perché una sera l'accompagnò a casa e ci finì a letto. Ora,

in un misto di timore e speranza, pensa che potrebbe essere lui il padre del bambino. Il film, severo e avvincente, bellissimo fotografato da Luca Bigazzi e musicato da Ludovico Einaudi, racconta l'incontro di queste anime in pena: l'andirivieni in una Milano affollata e distratta, la strana complicità che si crea tra la suora e il lavandaio, il lento ritorno alla vita di Teresa, i piccoli riti del convento, la miseria che si annida tra le pieghe di una capitale del nord. Piccioni comunica allo spettatore un languore insinuante, livido, metropolitano, ma anche - a mano a mano che i personaggi, incluse le ragazze della lavanderia, si liberano delle loro "divise" di lavoro e ci appaiono per come sono - il senso di una vitalità energica e creativa. Fino a comporre nell'epilogo aperto, che rifiuta il romanzesco sentimentale per un attimo suggerito nel sottofinale, un quadro psicologico che è comunque di acquietata ricomposizione spirituale, di possibile cambiamento. Davvero una riuscita. E se i due attori protagonisti, Margherita Buy (la suora) e Silvio Orlando (Ernesto), risultano intensi e credibili nei rispettivi ruoli, tutti gli interpreti portano nel film un palpito di sincerità, a partire dalla giovane Carolina Freschi (Teresa) per finire alla veterana Giuliana Lojodice, che alla figlia Caterina decisa "a stare vicino a Dio" risponde suscitando una risata in platea: "Eh sì, c'è sempre stato qualcuno più importante di tua madre!".

**VENERDI' 21 GENNAIO
LA SOTTILE LINEA ROSSA**